#### Un'ennesima estate di promesse per le pensioni

Dei molti provvedimenti annunciati si è tornato a parlare solo dell'aumento delle pensioni sociali - Le iniziative dello Spi-CGIL

Non è vero che ogni estate è la stessa per le attese dei pensionati: quest'anno alla persistente mancanza di un disegno di riordino previdenziale gli anziani possono sopperire con una bella serie di promesse autorevoli E con qualcosa di più... per alcuni. È stata una generosa gara, iniziata poco prima delle elezioni e proseguita fino a quello scorcio di luglio. Un consiglio del ministri ha varato in fretta un disegno di legge per adeguare le pensioni di annata del pubblico impiego e la «carta» hanno cercato di giocarsela, alternativamente, i socialdemocratici di Pietro Longo, i socialisti di Gianni De Michelis, i de «che l'avevano sempre detto». Sempre prima delle elezioni il ministro del Lavoro ha comunicato ai giornalisti di voler mettere in cantiere, stralciandole dalla riforma, varie iniziative come l'adeguamento dei minimi dei lavoratori autonomi, l'aumento delle pensioni sociali, la perequazine delle pensioni del settore privato. Intanto — assicurò De Michelis — entro il 10 maggio anche il riordino generale sarà portato in Consiglio dei ministri.

Passate le elezioni senza colpo ferire — come riaprire anche con le pensioni, a Palazzo Chigi, le ferite interne alla maggioranza? -, del «pacchetto» di De Michelis è rimasto solo l'aumento delle pensioni sociali. La CGIL ha detto che preso da solo questo aumento accrescerà le ingiustizie, stabilendo una «concorrenza sleale, fra chi, con sacrifici, si è costruire una pensione di vecchiai al minimo; e chi riceve invece un sussidio assistenziale: questi ultimi risulterebbero, paradossalmente, av-

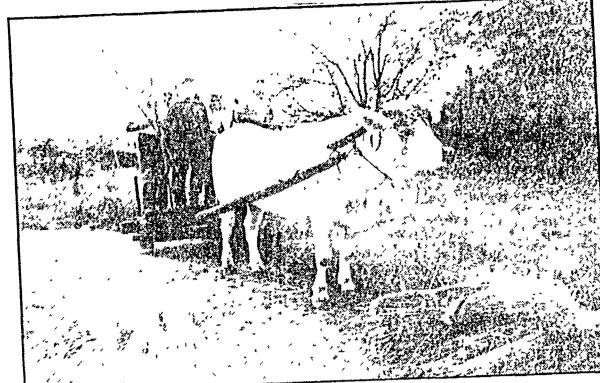
Dell'urgenza di un provvedimento che sani le ingiustizie e prepari un futuro più giusto sembrano ricordarsi — ad elezioni avvenute - soltanto i pensionati. Quelli della Confcoltivatori, riuniti a congresso la settimana scorsa, che hanno ripetuto al ministro del Lavoro di non aver intenzione di concedere deleghe in bianco per la definizione della della loro gestione. Hanno anche contestato l'intenzione del ministro di agire solo con un provvedimento di aumento dei minimi, senza riformare per il futuro il rapporto fra contributi e prestazioni. La parola d'ordigrande maggioranza dei coltivatori lavora dopo l'età della pensione perché non dispone di reddito sufficiente a vivere).

Oppure quelli del sindacato pensionati della CGIL, che si avviano al milione di firme sotto la petizione che chiede, con urgenza, il riordino ma l'obiettivo è - come hanno detto nei giorni scorsi a Chianciano - di «diversi milioni di firme» prima dell'autunno, quando anche sulle questioni della sanità metteranno in piedi un'altra raccolta, per una legge d'iniziativa popolare che permetta d'attuare la riforma e sconfigga la linea degli ingiusti ticket.

Non è vero che ogni estate è la stessa per le attese dei pensionati. Ne hanno contate molte, sempre in prossimità di una riforma che piano piano si vuole svuotare. Sembra che quella che è iniziata, però, per la durezza del tentativo di respingere fondamentali conquiste sociali, debba essere, necessariamente, l'ultima di quella lunga serie... la serie dei rinvii a settembre.

# Anziano nei campi, lavorando ancora





### giorni non sono tutti uguali e la vita non è solo fatica

ROMA — Nel nome del suo paese è condensata gran parte del destino di Primo Ciacci, contadino in pensione, classe 1906. A Campagnatico Granaione Primo lavora da 72 anni, sì, proprio così: settantadue anni, cioè da quando pensarlo distrutto dal lavoro, perché invece Primo ha un'aria molto arzilla, più della cronista che lo intervista e che si sente fiaccata dal primo caldo metropolitano. Primo è anche cordialissimo, di carattere allegro e di sguardo malizioso. La salute è perfetta e il bilancio della sua vita positivo da tutti i punti di vista: la chiave di tanta felicità è un'attività intensa. come esemplifica lui, «poli-

| Fino a questi giorni? Sì, fino a questi giorni. E l'amore è il condimento della fa-

Ma perché lavori ancora tanto, Primo? «Perché si no non mangio... e ho da chiede' di essere un anziano come tutti gli altri, che hanne aveva 6. Sbagliereste a | no il suo tempo di riposo....... Davvero ti piacerebbe riposarti? •E come noi Avessi una pensione più alta potrei sta' a casa e aiutare mio figlio in azienda, ma più in piccolo... oggi che neanch'io ho da sfamarmi teniamo più bestie e più terra coltivata... io sto bene, ho un fisico buono, ma questo non vuol dire che non apprezzo il riposo e il divertimento... 15-20 giorni al mare, magari pagando qualcosa anche noi... tica, sindacale e sessuale. | non ci si è mai pensato, co-

Primo Ciacci. 78 anni, da settantadue «senza riposo» Pierina Scaramucci, che «non voleva essere moglie» Giovanni Drago: «Abbandonerà un'azienda molto

produttiva»



me se vivere in campagna avesse da essere il diverti-

mento e il riposo...». Della campagna, ovviamente, Primo ha vissuto tutto. Da bambino dietro le bestie, adolescente a zappare, ora da anziano alle prese con trattori ed altri mezzi meccanici, e il lavoro che spaziava nei campi diventa minuto e intensivo: giardini, pini, viti, frutti e serre. E dal non possedere poderi, dal non avere strade e luce, alle lotte per la terra, per l'acqua, infine il telefono «che nessuno lo voleva... e io ho detto alla SIP lasciate i fili, che piano piano lo vorranno tutti... e così è stato. Tutta la vita sua Primo la condensa in quella «lotta tenace» da cui non è escluso un contenzioso con le istituzioni: ieri era «strapparsi i capelli con l'ente Maremma per ottenere ogni cosa» e oggi «discutere col mi' Comune, che si comincia a pensario di mandare anche noi anziani dei campi a qualche

divertimento e riposo...... Mangiando regolare, un po' di carne vino frutta, e poi «diglielo Primo, che è la cosa principale», sollecitano gli amici della delegazione di Grosseto, «sì è vero faccio ancora l'amore come quando ero giovane e so' fortunato che ho la moglie ancor buona, è del '13 lei....: come sfuggire al fascino di questa semplice ricetta? Ci pensa Pierina Stramucci, seduta di fronte, che ascolta attenta e sembra di tanto in tanto segnalare con gli occhi che, se la vita di Primo è questa e il racconto veritiero, non tutto è rose e fiori,

come recita l'adagio. Anche Pierina, 55 anni, lavora ancora. Come bracciante, pur essendo pensionata. Viene dall'Agro romano e nel corso della sua vita si è avvicinata sempre un po' di più alla capitale, ora è in fondo a pochi chilometri da Roma, ma, per certe cose, la distanza è ancora enorme. Quali cose, Pierina? •Per esempio avevo una vecchia che aveva la cancrena e al paese non era possibile medicarla... Così siamo stati costretti a portarla altrove... ci fosse stato un centro medico e un infermiere... magari

con una piccola spesa...... C'è un punto della storia di Pierina che si lega ai discorsi fatti con Primo e li colora di altra luce. Certo, si dirà, la Maremma toscana è un'altra cosa... Pierina si è sposata tardi, a 32 anni. Eppure doveva essere molto bellina e la voglia di lavorare non le è mai mancata... come mai? Non volevo essere moglie... perché vedevo che i problemi della campagna, Argiuna Mazzotti | che erano molti, si riversa-

vano sulle donne... anche le botte erano all'ordine del giorno... avevo già avuto il trauma della scuola, bocciata in quarta elementare perché andavo a guardare le bestie... come mai?, mi chiedevano, non hai saputo rispondere?... non c'e-

ro, non m'hanno interrogaţa...». È ancora triste a ripensarci adesso, Pierina, è vedi che quella bocciatura le ha messo la vogha di essere diversa e non piegarsi in tutto a quelle leggi, che prima la escludevano dal sapere, poi dal potere decidere la sua vita. «Sì, mia madre si dispiaceva, per-ché voleva vederne almeno una sistemata... ma io mi sono decisa solo quando ero abbastanza adulta, forte, per scegliere. Quando ho detto a mio marito che non era mia intenzione sistemarmi, lui si è messo a ridere e ha detto: "Adesso sì che ne ho trovata una proprio particolare...".

Ma ci sono luoghi della vita in campagna l'assillo è ancora quello di possedere con certezza un'azienda e dove gli antichi rapporti di potere pesano più della volontà di intraprendere cose nuove. Così racconta Giovanni Drago, 56 anni, Tusa di Messina. Dice che ha preso 20 ettari brulli dei Nebrodi, alle spalle della città sullo Stretto; e di averli trasformati in vigneti, prati irrigui, zootecnia avanzata. Ma — aggiunge — un'azienda capace di mantenere 100 bovini è messa completamente in crisi dalla mancanza di strade e di

Forse — commenta Drago, esponendo il risultato della sua vita: un figlio diplomato e un altro avviato - •ho sbagliato treno, se i padroni della terra si sono trasferiti nelle banche e a nulla conta l'imprenditorialità... se ai miei figli la scuola trasmette solo un sapere tecnico, e non li fa cittadini di questa Repubblica......

Il congresso dell'Associazione coltivatori pensionati ha chiuso i battenti: per due giorni a Roma si è parlato della vita di Primo, delle attese di Pierina. delle speranze di Giovanni. L'Associazione si è cambiata nome (Associazione pensionati della Confcoltivatori) per accogliere più agevolmente al suo interno chi in campagna vive. senza averci lavorato quaranta o settantadue anni. I pensionati nella due giorni hanno mostrato una grande vitalità, umana e politica. Resta il dubbio se società e istituzioni sapranno avvicinarsi a tale ricchezza e a rappresentaria tutta intera.

Nadia Tarantini

## Attenti al crack della banca del calcio Moto e alimentazione per prevenire l'osteoporosi

ROMA - Grasso e ossa sono due banche. Quando va bene, la produzione tira e risponde ai bisogni, tanto si produce, tanto si consuma, ok il saldo è a pareggio. Se c'è qualche eccedenza e non è troppa, va bene anche quella, servirà ad accrescere il deposito per qualche emergenza, non si sa mai. Se invece i consumi crescono rispetto all'accumulazione, è la solita storia, si va in rosso, si erode il capitale. Le due banche tengono sportelli aperti ventiquattro ore su ventiquattro, una deposita grassi e il rilascia su richiesta, l'altra si occupa di calcio. Questa volta occupiamoci di quest'ultima anche perché è meno nota, pur rivestendo nell'economia generale del sistema (che è il nostro organismo) un ruolo primario. La banca del calcio ha la sua sede nell'edificio osseo, che per essere il sostegno di tutto il nostro corpo, dà sufficienti garanzie di solidità. Naturalmente prima di essersi consolidata, la struttura ossea ha dovuto passare attraverso la fase di crescita un po' tumultuosa dell'infanzia e della pubertà, ma alla fine, poco più, poco meno, attorno ai vent'anni si è definitivamente assestata. E fino a cinquant'anni in generale regge senza troppe difficoltà perché il fabbisogno giornaliero di calcio viene soddisfatto dall'apporto alimentare. Latte e latticini sono le principali fonti di approvvigionamento, ma c'è chi ha qualche difficoltà con questo tipo di alimenti, e poi ci sono momenti della vita in cui il consumo del calcio aumenta considerevolmente come durante la gravidanza e l'allattamento, e allora è facile andare in rosso con la banca, cioè richiedere all'osso il calcio che non viene garantito a sufficienza dall'alimentazione.

Il calcio minerale è importantissimo, e viene utilizzato nei processi che tengono in vita il nostro organismo. Ricordiamo alcuni di questi processi, per esemplo quelli che stanno alla base dello scambio di informazioni tra le cellule, fra la cellula e il suo ambiente, quelli della formazione di enzimi e la correlazione endocrina. Il calcio inoltre si occupa della contrazione dei muscoli, della coagulazione del sangue e fa funzionare il motore della cellula che è il mitoconoro. Questo significa che il calcio ricolante nel sangue deve essere disponibile a sufficienza, e quando non basta non si può fare altro che intaccare le scorte depositate nelle ossa, ma se il ricorso in banca si fa ogni giorno, l'osso si decalcifica, diventa in altri termini porot'co.

La cosa curiosa è che più si va avanti con gli anni e più il fabbisogno alimentare di calcio aumenta, contrariamente a quanto si sarebbe indotti a pensare rispetto all'età dello sviluppo. Si spiega con l'inefficiente sistema di assorbimento del calcio nell'intestino degli anziani che da una parte sono spreconi perché non prendono dagli alimenti tutto quello che occorre, e dall'altro sono pigri perché preferiscono la poltrona e le pantofole al moto, alle camminate, alla ginnastica.

Chi ne ha la peggio sono le donne, senza colpa loro in questo caso, perché l'osteoporosi è legata al loro sistema endocrino, alle gravidanze, agli allattamenti, alla menopausa. Dopo i quarant'anni la loro perdita ossea annuale si aggira attorno allo 0,5%, cresce sino all'1,5-2% e dopo la menopausa può raggiungere anche il 3%. Questo spiega perché le donne pian piano diventano nonnine, graziose e gentili, ma con le

Con gli anni aumenta anche il fabbisogno Perché le donne sono più colpite da questa malattia Il sole fa bene

ossa lunghe che sembrano canne di vetro. Gli uomini, oltre ad avere in dotazione una massa ossea ben maggiore delle donne, al massimo raggiungono lo 0,75% annuo e quindi diventano osteoporotici più lentamente e in età più avanzata Però non è solo l'età e il sesso che influiscono negativamente sulla massa ossea, c'è l'alimentazione che può essere carente, a parte il calcio, anche per la vitamina C, le proteine e conseguentemente per alcuni aminoacidi importanti come l'arginina. Poi c'è la questione del vino. Si sa che chi beve molto vino o altri alcoolici mangia di meno, e già questo crea condizioni di carenza alimentare. Naturalmente ci sono anche le condizioni patologiche che favoriscono l'osteoporosi, oppure

certi interventi chirurgici come la gastroduodenoresezione. Sono condizioni che vanno trattate a parte, così come l'iperparatiroidismo, l'ipertiroidismo, l'ipersurrenalismo. l'impiego prolungato di farmaci come l'Eparina, senza parlare dei citotossici.

Diagnosi e cura dell'osteoporosi meritano un capitolo a parte. Sul terreno della prevenzione possiamo scomodare Galileo che fu il primo ad osservare, 301 anni fa, l'esistenza di un rapporto diretto tra carico, rappresentato dalla quantità di attività fisica ma anche dal peso corporeo, e dimensioni delle ossa. Ordunque, per la salute delle ossa, per non far saltare la banca del calcio, primum, attività fisica quotidiana, poi alimentazione congrua, integrazione vitaminica e proteica e anche un po' di sole.

#### legge n 160/75 - art. 10, comma fisso e 3) anche non essendovi dovuto collegato al costo della vita; il 2º ın pensione negli annı futuri il e chiedendo in proposito un parivalutazione problema non si pone poiché la stessa legge sulle liquidazioni comma precisava però che nel caso di fruizione della indennirere ai ministeri vigilanti (Tesoro e Lavoro) con la delibera-A proposico di una notizia tà integrativa speciale (leggi nn 324/59 e 364/75) spettava precede una rivalutazione dezione n. 181/1979, tale parere è apparsa sull'*Unita* con il titolo gli stipendi percepiti negli ulpervenuto dopo ben anni 5 (co-·Rivalutazione», dove si parla se da terzo mondo) ed ora l'at-tuale ministro del Tesoro ha timi cinque anni di lavoro ansoltanto tale incremento non che se si riferiscono a periodi di coloro che hanno subito il essendo quindi dovuta la «quota aggiuntiva — contingenza in cifra fissa dell'AGO/INPS. blocco della contingenza. Non di lavoro molto arretrati e il detto che bisogna recuperare vorrei che gli aumenti differennuovo calcolo della pensione quanto non dovuto, ma non ha ziati sulle pensioni non tenesrisulta comunque più favore-(Assicurazione generale obbliaggiunto che poiché l'INPS sasero conto di quei lavoratori livole, quindi pur acendo subito peva benissimo di non aver oscenziati prima dell'età pensioun danno sulla liquidazione La norma era pertanto molto servato la legge (art. 19, legge n. questi lavoratori hanno diritto 843/78) dovevano essere gli nabile. ROSA GARIBALDI chiara in proposito e quindi i stessi responsabili dell'INPS a

Spero che il paginone pubblicato sull'Unità del 15 mag-gio 1984 abbia chiarito i tuoi dubbi a proposito dell'aumento fisso previsto per coloro che sono andati in pensione fra il 1978 e il 1982 e non hanno po-tuto godere del sistema più favorevole di calcolo della pen-sione previsto dalla legge sulla liquidazione stessa

Imperia

Per quanto riguarda coloro

Aumento

bile e che sono andati in pensione dopo il 1782 o andranno comunque a un beneficio sulla pensione che quelli licenziati e pensionati nel 1978-82 non hanno invece atuto ADRIANA LODI

di raggiungere l'eta pensiona-

A pagare è sempre il pensionato

Con legge n. 843/78 - art. che sono stati licenziati prima | 19, commi 1° e 2° -- venne stabilito che dal 1.1.79, nel caso di aggiuntive in cifra fissa. (cfr. fruizione di più di una pensione spettasse un solo incremento

pensionati pubblici parastatali, assicurati in via principale con l'AGO/INPS e con trattamento integrativo da parte del fondo interno del proprio Ente pubblico, dovevano percepire la sola indennità integrativa speciale dail'1.1.1979 ovvero dalla data di collocamento in quiescenza, in quanto da allora scattava la incompatibilità di cui già

pensioni dei paratatali di centi-naia di migliaia di lire nette mensili facendo pagare le sue colpe ai pensionati di cui in argomento, con il benestare dei L'INPS ha invece continuaministri del Tesoro e del Lavoto a liquidare lo stesso le «quote», ro che nel caso hanno dimostra-

pagare, in quanto i medesimi

sapevano di stare sbagliando ed

hanno perseverato nell'errore

per anni 5 (sino al precitato pa-

rere del Tesoro). Ora l'INPS sta abbattendo le

Questa rubrica e curata da Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni, D'Orazio e Nicola Tisci

to una incredibile disumanità e cattiveria d'animo, pur sapendo che la colpe, nel caso descritto, è da riferirsi all'INPS. PENSIONATI PUBBLIC

La soluzione di un annoso problema

Un'osservazione sull'articolo pubblicato sotto il titolo: -Pensioni dei giudici agganciate agli stipendi d'oggi: il principio riguarda quasi seimila magistrati.. E alle conclusioni cu giunge in esso il segretario Cgil per la funzione pubblica Aldo

Sembra infatti che ci si preoccupi dell'interesse finan-ziario dello Stato e non anche di quello preminente dell'equità sociale, che dovrebbe invece presiedere ad ogni azione del

sindacato. Perché se la questione dell'aggancio delle pensioni agli stipendi dovesse passare a livello di categoria, significherebbe si un'altra «inossidabile ısola dı privilegio. ma se - a parità di qualifica e di classe stipendiale - diventasse conquista di tutti i lavoratori, sarebbe, con l'eliminazion e dello scandaloso divario tra gli esemplificati 15 milioni l'anno del

magistrato ar lato in mensione nel '78 ed i 35 milioni del pari qualifica che si ritira oggi, la giusta seppur tardiva soluzione dell'annoso problema delle pensioni d'annata. E non v'è dubbio che un sindacato come la Cgil deve tendere alla seconda ipotesi: sia per-

ché il bisogno di ogni cittadino onesto è più quello della giustizia generale che della ricchezza particolare; sia perché si rimuoverebbe quell'equivoco interesse verso la categoria dei pensionati — ricchi e poveri sturmentalmente accomunati — ora dall'on. Pietro Longo (che cerca forse tra i lavoratori riposo il consenso negato al SDI dai lavoratori attivi), ora del sedicente Partito Nazionale dei Pensionati (che però nelle ultime elezioni politiche raccolse circa un milione di voti'). SILVIO CIARALDI

Giusto riconoscimento alle partigiane

Nel merito della proposta di riordino pensionistico al fine di attenuare le discriminazioni perpetrate ai danni degli ex combattenti, nella eventualità di un esito favorevole della proposta di erogare un aumento mensile sulla pensione di L. 30.000, detta legge dovrebbe ben precisare che tale cifra dovra essere erogata per tutti gli ex combattenti esclusi dai be-nefici della 336 anche per coloro che non hanno nessuna posizione pensionistica.

In particolare mi riferisco alle nostre partigiane, anche loro riconosciute ex combattenti, ma che dopo la Liberazione hanno svolto il lavoro di casa-

linga. Si eviterebbe così, a mio avviso, di commettere una seconda discriminazione nei confronti delle partigiane che non hanno nessuna pensione e dare loro nel contempo quel giusto riconoscimento che meritano nen solo a parole ma anche con

ARMANDO AIELLO

Risponde la compagna on. Adriana Lodi. La lettera del compagno Aiello dimostra l'utilità di questo nostro rapporto con i lettori. Egli pone un pro-blema nuovo che dovrà essere affrontato dal gruppo parla-mentare del PCI nella fase di discussione della legge in Par-lamento, personalmente ritengo questa proposta molto giu-